

Elisabetta Massa

Domenica 25 ottobre si sono conclusi i lavori dell'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi dedicata alla famiglia, riconosciuta come vera e propria Chiesa domestica, scuola di umanità.



LA FAMIGLIA: LUCE NEL BUIO DEL MONDO

Dopo tre settimane di intenso lavoro, domenica 25 ottobre si è ufficialmente concluso il Sinodo dei Vescovi dedicato alla famiglia, alla sua missione nel mondo e nella Chiesa.

I frutti di questo bellissimo cammino sono stati riassunti nella Relazione finale, un documento importante, denso di spunti di riflessione, dall'atteggiamento positivo e accogliente, composto da 94 paragrafi, votati singolarmente dai Padri Sinodali e tutti approvati a maggioranza qualificata, pari a 177 voti su 265. La Relazione raccoglie gli emendamenti presentati dai Padri Sinodali all'*Instrumentum Laboris*; non si vogliono di certo fornire soluzioni, né certezze, soprattutto in

merito agli argomenti più scottanti, ma ciò che emerge di certo lampante è un grande sì alla famiglia, un modello a cui guardare che non è affatto superato, ma che si riconosce essere fondamento della società umana. La famiglia basata sul matrimonio è infatti per i Padri Sinodali la luce nel buio del mondo, un'istituzione che, seppur sottoposta a mille difficoltà e problemi, ha senza dubbio la capacità di affrontare e reagire di fronte ad essi, perché pronta, se necessario, a partire dall'Amore. Essa è *la scuola di umanità più ricca, una Chiesa domestica, un porto sicuro dei sentimenti più profondi e più gratificanti*, unico punto di connessione in un'epoca frammentata, parte integrante

dell'ecologia umana. E il suo imprescindibile compito è quello della missione, per diffondere la speranza, l'amore di Dio, il Vangelo in ogni angolo del mondo. Per tale ragione essa va protetta, sostenuta ed incoraggiata, anche da parte delle autorità.

Entriamo nel cuore del testo, per capirne i passaggi fondamentali.

Anzitutto relatori hanno desiderato richiamare e sottolineare la dottrina dell'indissolubilità del matrimonio sacramentale, che, si ribadisce, è un vero e proprio dono di Dio. Viene altresì riposta in evidenza la necessità di accogliere e accompagnare le famiglie ferite: senza citare espressamente l'accesso all'Eucaristia per i divorziati risposati, la Relazione rimanda al

discernimento dei Pastori l'analisi delle situazioni familiari complesse, certi che il Signore non nega a nessuno la Sua Misericordia, come più volte ribadito dallo stesso Papa Francesco nella sua omelia alla Santa Messa di

I Padri Sinodali si sono inoltre rivolti anche agli omosessuali, ribadendo che essi non vanno in alcun modo discriminati, ma confermando il netto rifiuto alle unioni tra persone dello stesso sesso: "Circa i progetti

"L'adozione di bambini, orfani e abbandonati, accolti come propri figli, nello spirito della fede - si legge nel paragrafo 65 - assume la forma di un autentico apostolato familiare, più volte richiamato e incoraggiato dal



chiusura del Sinodo: "I battezzati che sono divorziati e risposati civilmente - si legge nel testo - devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo. La logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale, perché non soltanto sappiano che appartengono al Corpo di Cristo che è la Chiesa, ma ne possano avere una gioiosa e feconda esperienza. Sono battezzati, sono fratelli e sorelle, lo Spirito Santo riversa in loro doni e carismi per il bene di tutti". Si fa riferimento anche ai conviventi, i quali devono essere accompagnati verso un cammino di conversione che porti alla pienezza del matrimonio, alla luce del Vangelo.

di equiparazione al matrimonio delle unioni tra persone omosessuali non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia". I relatori invocano poi accoglienza e misericordia per i profughi, i perseguitati, i migranti e le famiglie disgregate, che vivono spesso situazioni disperate, e fanno riferimento anche alla donna, perno della famiglia, per la quale viene auspicato un ruolo più rilevante nei percorsi formativi dei ministri ordinati. Grande attenzione viene rivolta, inoltre, ai bambini e a tutte quelle famiglie che si aprono all'accoglienza, all'affido e all'adozione, quale possibilità di ricostruire legami familiari interrotti:

Magistero [...]. La scelta dell'adozione e dell'affido esprime una particolare fecondità dell'esperienza coniugale, al di là dei casi in cui è dolorosamente segnata dalla sterilità. Tale scelta è segno eloquente dell'accoglienza generativa, testimonianza della fede e compimento dell'amore". Il Sinodo, poi, non dimentica i vedovi, i disabili, gli anziani ed i nonni, consideranti quali impareggiabili custodi della fede in famiglia e che vanno messi al riparo dalla cultura dello scarto, e i consacrati che vengono ricordati per il loro impegno nella Chiesa e nella società.

Nei confronti di tutte quelle ideologie palesemente o sottilmente anticristiane che minacciano la famiglia, la Chiesa grida il suo deciso

no: all'individualismo crescente, alla precarietà lavorativa, alle persecuzioni, alla corruzione, alla globalizzazione che pone al centro della società il denaro e non l'uomo, alla pornografia, al calo demografico e alla teoria gender, che: *“nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna. Essa prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità personale e un'intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina. L'identità umana viene consegnata ad un'opzione individualistica, anche mutevole nel tempo. Nella visione della fede, la differenza sessuale umana porta in sé l'immagine e la somiglianza di Dio (cf. Gn. 1,26-27). «Questo ci dice che non solo l'uomo preso a sé è immagine di Dio, non solo la donna presa a sé è immagine di Dio, ma anche l'uomo e la donna, come coppia, sono immagine di Dio».*

Di fronte alle innumerevoli sfide poste in essere dalla società odierna, i relatori affermano altresì la necessità di rafforzare la preparazione al matrimonio, affinché i giovani, che ne sembrano intimoriti, possano scoprire la reale bellezza e fecondità del matrimonio cristiano. Si auspica dunque per essi una formazione adeguata all'affettività, che richiami il legame tra atto sessuale ed atto procreativo tra coniugi, i cui figli sono il frutto più prezioso, perché portano in sé *“la memoria e la speranza di un*



amore che ha realizzato se stesso proprio accendendo la vita di un altro essere umano, originale e nuovo”. Viene altresì ribadito il fermo richiamo alla sacralità della vita in ogni sua fase, dal concepimento fino alla morte, senza possibilità di appello, mettendo in guardia delle minacce di aborto e eutanasia. Un'altra evidenza che emerge dalla Relazione è il fatto che la Chiesa si mette in discussione: i relatori hanno infatti espresso la necessità di modificare il linguaggio della Chiesa, affinché l'annuncio del Vangelo, che è messaggio di grazia, sia risposta alle attese più profonde della persona umana. Il documento si conclude con la richiesta dei Padri Sinodali al Papa, affinché prenda in considerazione la possibilità di offrire un documento sulla famiglia.

Lasciamoci provocare da ciò che è emerso dai lavori di queste tre dense settimane di lavoro, chiediamoci se davvero compiamo nel nostro quotidiano l'opera evangelizzatrice a cui come individui e come famiglie cristiane siamo vocationalmente chiamati, consapevoli, però, che la missione non si inventa, ma è frutto dell'incontro con Gesù e con la Sua Chiesa. *“La missione - ci insegna Nicolino - non è nient'altro che la*

testimonianza di una vita a cui accade l'incontro con Cristo e con la sua compagnia. A cui accade l'esperienza viva di questa presenza alla quale è totalmente attaccata la vita. È l'umano investito dal suo amore e dal suo perdono, che cambia e trasfigura lo sguardo, l'affezione, l'intelligenza e il giudizio su tutto. È questo sguardo nuovo, questa affezione nuova, questa intelligenza nuova, questo giudizio nuovo che ritroviamo sorprendentemente emergenti nel rapporto con Gesù, che diventano la tua presenza lì dove sei e che porti con te dappertutto” (Nicolino Pompei, Mostraci il Padre e ci basta... chi ha visto me ha visto il Padre).

“Certamente - ha affermato Papa Francesco nel suo discorso di chiusura dell'Assemblea - non significa aver concluso tutti i temi inerenti la famiglia, ma aver cercato di illuminarli con la luce del Vangelo, della tradizione e della storia bimillenaria della Chiesa, infondendo in essi la gioia della speranza senza cadere nella facile ripetizione di ciò che è indiscutibile o già detto”.

La Chiesa dunque - e noi con essa - rimane semplicemente e drammaticamente in cammino con un atteggiamento di apertura verso la realtà, un cammino di certo pieno di insidie, difficoltà, ma ultimamente ricco di speranza. Continuiamo a pregare affinché il Signore sostenga e accompagni la missione di ogni famiglia del mondo, perché ogni famiglia cristiana sia davvero luce nel buio del mondo, fonte di speranza, carità amore.